

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1864

PREZZO D'ABBONAMENTO
da 16 Aprile a 31 Dicembre 1891
L. 12
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Ai lettori

Dopo sedici anni di vita e di lotta per la libertà coll'ordine, lotta sostenuta, specialmente nei primi tempi, con sacrifici pecuniari ed anche personali non lievi, nel 1882 abbiamo ceduto il nostro *Giornale di Padova* ad una Società di azionisti, la quale, meno fortunata di noi, dopo averci rimessa una somma rispettabile, deve sospendere, almeno per il momento, la pubblicazione dell'*Euganeo*.

Vecchi soldati e fedeli all'antica bandiera, noi non possiamo lasciare un giorno solo la nostra città priva di un organo, che, senza sottintesi, rappresenti schiettamente i principi della maggioranza, e riprendiamo la penna occupando subito il posto momentaneamente abbandonato.

A ciò siamo spinti dalla ferma convinzione di fare una volta di più il nostro dovere, e di rendere un servizio meritevole di essere incoraggiato dalla parte sana e ben pensante della nostra Padova.

In noi per l'età non è scemato né il sentimento di quel dovere, né il vigore dello spirito, al punto che credremmo quasi rei di una diserzione lasciando libero il campo agli avversari, che non si farebbero certamente pregare per impadronirsene.

Alleni da ogni aspirazione che non sia quella del pubblico bene, noi, sicuri nella nostra coscienza ed alteri nella nostra fede, mentre molti cercano qualche cosa per sé, possiamo dire a fronte alta che niente cerchiamo per noi.

Forse per altrui malevolenza e per la nostra buona fede saremo incorsi nel passato in qualche errore, come può succedere a tutti, ma questo non certo per deliberata volontà, o per ostilità verso i terzi. Siamo troppo onesti e troppo conosciuti perché nessuno, all'infuori di qualche astioso, possa farcene appunto.

Non cerchiamo che una cosa: tener ferma ed alta la bandiera dei nostri principi per non abbandonarla un istante solo.

In omaggio a questi principi, e per trarne felice augurio nel sostenerli, ci ripresentiamo col nome di un giornale, *Il Comune*, che, qui a Padova, sotto la veste degli interessi puramente amministrativi, già redatto da uomini, nei quali lo splendore del giovane ingegno si accoppiava coll'affetto caldissimo al paese, fu araldo di libertà e di emancipazione, quando parecchi di coloro, che, oggi, a frutto maturo, vorrebbero dettare la legge erano appena fanciulli quando il frutto bisognava maturarlo, e maturarlo sotto gli occhi dello straniero.

Il passato del giornale *Il Comune* offre dunque piena garanzia del suo nuovo avvenire.

Con questo augurio e colla fiducia di amici antichi e provati ci ripre-

sentio al paese, nella persuasione che ci sarà grato di questo nuovo tentativo, che noi facciamo per sostenere con lealtà e con fermezza gli interessi nell'ordine politico e nell'ordine amministrativo, e per assicurare maggiormente il trionfo di quelle idee, che condividiamo colla grande maggioranza dei nostri concittadini, felici se in questo tentativo potremo riuscire.

F. Sacchetto, Proprietario
F. Beltrame, Direttore
Padova, 16 Aprile 1891

IL COMUNE

1864 — 1891

Allorché nel 1864 ai primi di Luglio G. Cittadella - E. Morpurgo - F. Sacchetto - E. Salvagnini - P. Selvatico - A. Tolomei - T. Zacco - uomini che Padova ricorda con devoto affetto ed onore - cominciarono a pubblicare il *Comune*, così scrivevano nel programma:

« Il *Comune*, nome caro ad ogni uomo annodato dai vincoli della civile società, perché di questa compendia i diritti e i doveri, racchiude nel suo concetto generale le grandi idee in cui accentrandosi si allargano i benefici della civiltà, le idee, cioè, di famiglia, di nazione, di patria. Comune bene ordinato e libero permette alla famiglia di vivere vita operosa, lieta ed onesta. — Solo quando tutti i comuni siano ratti da savio reggimento e fervidezza d'industria e di virtù cittadine si può incarnare l'idea collettiva di pensamenti e di interessi opportuni ad un popolo. — E la fede nella patria (perché se la patria cessa d'esser forza e potenza) la fede nella patria, diciamo, svanisce fra morbosi disinganni, quando non sia sostenuta dal benessere continuamente rampollante entro il libero comune.

« Comprimerò l'autonomia amministrativa dei Comuni per attirarne tutti gli interessi ad un potere centrale, è un rinchiodare una fittizia nazionalità entro la cerchia di una metropoli; è un fabbricare tenace e perenne la dissidenza fra mezzo ad un forzato legame. »

E la promessa-programma quegli uomini valorosi mantennero e per tre anni tutto l'ingegno altissimo, tutta la nobile anima loro diedero al propugnare i loro principi. Furono soldati all'avanguardia; il grosso dell'esercito arriva adesso ove essi volevano condurlo.

Sono pochi giorni che S. E. di Rudini presidente del Consiglio indirizzava quella lettera da tutti lodata al presidente del Consiglio di Stato invitandolo a far che il Consiglio studi quali servizi possono con vantaggio esser affidati ai Comuni.

Proprio in questi giorni il *Comune* riprende le sue pubblicazioni.

È bene ricordarlo, poichè è di buon augurio per il giornale che ricomincia con l'ardore e con la fede di un tempo anche se pur troppo non più quelli uomini che allora facevano parte del giornale, onorandolo, appartengono o possono appartenere alla attuale

Redazione.

TELEGRAMMI

NEW YORK, 15 — Il *World* annunzia essere avvenuti dei gravi disordini a Charlotte (Carolina del Nord). I bianchi tentarono di linciare un negro che aveva assassinato un italiano, ma il tentativo fallì. Ne risultò una grande agitazione.

I bianchi della città vicina invasero Charlotte. I negri si rifugiarono nella chiesa e spararono contro la milizia mandata a difenderli. La milizia sparò uccidendo parecchi negri.

MONACO DI BAVIERA, 15 — Il matrimonio del principe Alfonso con la principessa Luigia d'Alençon venne celebrato a Kymphenburg alla presenza di tutti i membri delle case reale e ducale di Baviera e dei duchi di Genova. Il presidente del consiglio Crailsheim celebrò il matrimonio civile. L'arcivescovo Monaco il matrimonio religioso.

IL NOSTRO DOVERE

Post fata resurgo...

Sorpresi e addolorati della crisi giornalistica che ci ha improvvisamente colpiti, nostro primo pensiero, come pubblicisti, fu quello di far sì che il danno speciale a noi toccato, benchè gravissimo, non tornasse, di riverbero, a detrimento del partito.

Ecco la spiegazione della veste nuova colla quale ci ripresentiamo ai nostri amici, sorretti da un loro gruppo, che rafforza le nostre speranze.

Al cortese invito del cav. Francesco Sacchetto, tipografo solerte quanto patriota per antiche prove, di ricostituire la redazione di un nuovo giornale, abbiamo accettato fondando d'accordo IL COMUNE, GIORNALE DI PADOVA. Che se l'uno dal detto al fatto non avrebbe potuto gettare sul lastrico buon numero di operai per la sospensione, senza preavviso, dell'altro giornale, noi dal canto nostro, incolpevoli di quanto era succeduto, non potevamo condannarci alla subitanea inazione.

Messi fuori di combattimento per cause che non vogliamo indagare, ma del tutto estranee al nostro mandato, riprendiamo il posto di battaglia, che ci compete sotto la bandiera di quel partito liberale-moderato, che abbiamo sempre difeso, e per la quale si può dire che ad ogni lotta da noi sostenuta, nel campo politico e nel campo amministrativo, rispose una vittoria.

I nostri migliori amici non possono certo lagnarsi di noi: del resto noi fummo gentilmente ringraziati, e questo è più che sufficiente per le nostre pretese.

Il corredo di tradizioni, colle quali rientriamo in scena è abbastanza prezioso per sottrarci al pericolo di recriminazioni, che d'altronde sarebbero contrarie come al nostro carattere, così al nostro costume.

Padova ci conosce da tanti anni, e sa che l'unico nostro intento fu sempre quello di servirne gli interessi con lealtà e con amore.

Nel periodo di un quarto di secolo, senza essere usciti da una "osta di Santo", si può qualche rara volta mettere il piede in fallo, ma nessuno ha mai potuto, né potrà mai sospettare delle nostre rette intenzioni: come nessuno potrà mai dire che abbiamo lavorato per noi: eccoci qua tali quali siamo venuti, con qualche capello bianco di più.

Quanto al nuovo giornale, i suoi auspicii, politicamente parlando, non potrebbero essere più lusinghieri.

Il motto *post fata resurgo* s'adatta precisamente al nostro giornale IL COMUNE, che vissuto due anni nell'epoca più fortunosa, e seguito per altri sedici dal *Giornale di Padova*, vede, attraverso la nebbia dei trasformismi e delle incarnazioni successive, riconfermati dal voto della nazione quei principi liberali-moderati, che costituiscono il nostro vecchio programma, e dallo stesso voto popolare vede portati alla suprema direzione delle cose i nostri veri amici.

Questo è il nostro vero momento.

Post fata resurgo: la nostra è dunque una resurrezione, non nel senso che *Il Comune* voglia disconoscere le necessità dei nuovi tempi, ma nel senso di rivendicare al nostro partito i titoli di benemerita, che gli competono, o di sostenerlo, nella nuova era dove s'inoltra, non inquinato da ibridismi, né insidiato da teorie dottrinarie.

Ciò che farà il nuovo giornale per servire a questa bandiera e per tutelare gli interessi della città e della provincia, giudicheranno i lettori dalle rubriche del suo primo numero, che qui presentiamo, salvo a conseguire di mano in mano, e sotto qualsiasi rapporto, quei miglioramenti, che la ristrettezza del tempo non ci ha consentito al nostro comparire.

Ci seguirà il paese? Riusciremo nel tentativo?

Noi lo speriamo: ad ogni evento ci resterà sempre la soddisfazione di aver compiuto ancora una volta il nostro dovere.

per la Redazione
FRANCESCO BELTRAME Direttore

PARLAMENTO ITALIANO

15 Aprile

SENATO

Il Senato, nella sua tornata di ieri approvò il progetto per la lotteria a favore del Collegio Regina Margherita.

Tenuto quindi in discussione il progetto per il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, Boccardo, difendendo il libero scambio, si dichiarò disposto ad approvare il progetto.

Concluse dicendo che l'Italia non può essere forte militarmente se non lo sarà prima economicamente. Crede che occorra diminuire gli aggravii, aumentare i prodotti e arrestarsi sopra una via, in cima alla quale havvi la rovina.

Rossi si dichiarò contrario al trattato. Luzzatti (ministro) chiese la parola, ma essendo l'ora tarda la seduta fu rimandata.

CAMERA

Si discute il progetto del Credito Fondiario. Diligenti lo combatte, qualificandolo persino una flagrante violazione di legge.

Ferraris Maggiorino ne rileva pure i difetti.

Chimbari (ministro) ne dimostra invece l'utilità e prega la Camera di approvarlo.

Messo ai voti si approva quasi all'unanimità il passaggio alla seconda lettura.

LA POLITICA

GIORNO PER GIORNO

La politica non avrà nelle colonne di questo giornale una parte preponderante. - Un colore politico lo avrà certo anche *Il Comune* - sarà il colore del suo partito; ma non salirà nelle alte sfere dell'argomento, dove, in ultima analisi, un giornale di provincia non può fare che una politica di riflesso.

E il riflesso in questo caso non può essere che assai pallido, perchè gli manca il pregio della primizia.

La luce viene dalla Capitale: ma finora è stata proprio una luce quella della politica che si fa da noi? Non siamo noi al trettanti riflettori della politica che si fa dagli altri?

Il dubbio non è una umiliazione. Gli Stati nati da ieri non possono pretendere come per incanto alla parte più lauta del grande banchetto: molto meno possono aspirare all'egemonia; possono vivere origliando alle porte, dove alberga la grandezza.

La politica che si fa in Italia è ancora all'infanzia: i più rigorosi dicono che ha toccato la senilità prima di essere passata per lo stadio virile.

L'appunto in gran parte non è meritato, almeno è troppo severo - ma certi fatti, nella loro stranezza, lo provocano, e per disgrazia il mondo dei fuori è un certo giudice, che tende a generalizzare.

In queste condizioni, o nella impossibilità nostra di mutarle, la politica del *Comune* si ruderà, meno rare eccezioni, ad un semplice notiziario, con poche note, come al margine di un libro: il libro giornaliero della vita - qui all'ombra del Salone, noi non possiamo creare i grandi eventi.

Oggi, per intanto, l'eco della Capitale stessa, è quasi muta.

Muto di casi nuovi, ma ripercuote il tristissimo rombo prodotto dai casi della Colonia Eritrea.

La *Riforma*, l'emerito portavoce del potere caduto è invasa da un triste presen-

timento: il presentimento che Crispi sia messo un giorno in istato d'accusa, e che altri siano per incorrere con lui una responsabilità molto grave.

Sarebbe il *mot de la fin* un ex-presidente del Consiglio, un Gran Collare dell'Annunziata sul banco degli accusati: la storia del Campidoglio e della Rupe Tarpea riprodotta nella milionesima edizione.

Nati e vissuti senza fiele non lo desideriamo: desideriamo invece che ogni scandalo sia evitato, perchè si può perdere un ministro e trovarne uno di migliore, ma la riputazione di un governo intero, una volta compromessa, è difficile ristabilirla.

L'ANTIPROTEZIONISMO FRANCESE IL COMIZIO DI NIZZA

Un importante Comizio, organizzato da apposito Comitato di difesa contro il protezionismo è stato tenuto venerdì sera a Nizza, contro il progetto di tariffa doganale del Méline.

Ne togliamo interessanti particolari dal *Pensiero di Nizza*.

« Cinquemila cittadini erano affollati al Circo; riuniti in un medesimo pensiero di protesta contro gli spogliatori del Nord.

Apri la seduta il sig. Abbo, con un breve ed opportuno discorso, nel quale con mirabile chiarezza fece il riassunto della questione, e dopo di lui parlò per più di un ora il deputato Raiberti.

Il Raiberti applauditissimo fece il vero processo del protezionismo, dimostrandone le contraddizioni, e provando, col conforto dei fatti e della statistica, che il protezionismo danneggia le stesse industrie che vuol proteggere: che il protezionismo è la rovina dell'industria nazionale, ed è cagione della diminuzione dei salari degli operai.

Passando a rassegna i principali prodotti alimentari, il deputato di Nizza provò come il protezionismo sia particolarmente rivolto al danno anzi alla rovina della nostra Nizza.

Il suo discorso vibrato fu interrotto da frequenti applausi.

Dopo il Raiberti prese la parola un vecchio venerando che si proclamò agricoltore. In un discorso forbito, pieno di buon senso, proclamò la libertà del libero scambio, anche per l'agricoltura!

E fra le altre cose, affermò che le nostre campagne sarebbero più produttive se i nostri agricoltori fossero più energici.

Fu un urlo indescrivibile nell'adunanza, che impedì l'oratore di continuare!

L'ingegnere Martin ribattè fieramente l'accusa, facendo risalire la responsabilità del male al governo, che mentre sperpera miliardi, ci nega le linee di comunicazione, cominciando dalla ferrovia Nizza-Cuneo. Uno scoppio d'applausi accolse la coraggiosa protesta.

All'unanimità fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Cinque mila cittadini, contribuenti e consumatori, riuniti in comizio il 10 aprile 1891, al Circo di Nizza;

Dopo inteso il discorso del signor Abbo, presidente della Camera di Commercio, e le eloquenti parole dei signori Raiberti, Nardi, Bontoux, e Paolo Martin;

Convinti che il regime protezionista sarà di gravissimo danno agli interessi dell'industria nazionale ed al più gran numero dei consumatori;

Considerando che il dipartimento delle Alpi Marittime, in ragione della sua situazione speciale, non ha più stringenti bisogni economici da difendere che quegli della vita a buon mercato;

Protestano, colla più grande energia, contro i progetti antiliberali della Commissione parlamentare delle Dogane, e reclamano lo sgravio di tutte le derrate alimentari.

A proposito dell'agitazione antiprotezionista in Francia, il nostro corrispondente da Marsiglia ci scrive in data 10, quanto segue:

« Se qualcuno sperava che in questo dipartimento fosse all'unanimità propugnato il libero-scambio, a quest'ora dev'essere alquanto disilluso. Manifestando i miei dubbi circa i risultati del movimento libero-scambista in questa regione, benchè i giornali d'ogni par-

si dimostrassero concordi nel dar addosso al protezionismo, ero convinto di non trovarmi in errore.

E viene appunto a darmi ragione questo Consiglio generale che non adottò all'unanimità il voto antiprotezionista, ma bensì con soli tre suffragi di maggioranza, tenendo calcolo di due astensioni. Se ciò avviene in Marsiglia, la più interessata nella grave questione, come quella che dal protezionismo deve attendersi considerevoli danni, cosa volete che avvenga in altri centri meno portati per il libero scambio? Avete del resto visto che il Consiglio generale delle Alpi Marittime, presieduto da Rouvier, ministro delle finanze, emise un voto ambiguo, che come arma a doppio taglio può servire tanto ad uso dei protezionisti che a quelli del libero-scambisti i quali ultimi cederanno indubbiamente il passo ai primi.

Di ciò dovrebbero essere d'allora persuasi coloro che s'illudono di vedere la Francia disposta a prendere sul serio e con equità le trattative commerciali coll'Italia.

ESAMI PER LA SCUOLA DI GUERRA

Il 27, 28 e 29 aprile presso i comandi dei dodici Corpi d'armata avranno luogo gli esami di ammissione alla Scuola di guerra a cui sono chiamati 89 Ufficiali, i quali divisi per Armi e Corpi, vanno così ripartiti:

Artiglieria	19
Genio	5
Cavalleria	9
Fanteria	34
Distretti	3
Granatieri	3
Bersaglieri	9
Alpini	7
Totale	89

Gli esami si seguiranno nell'ordine seguente:

1. Composizione italiana.
2. Storia.
3. Lingua francese.
4. Disegno topografico.

Nello scorso anno gli Ufficiali chiamati all'esame di ammissione alla Scuola furono 74 così ripartiti:

Distretti	2
Granatieri	3
Fanteria	34
Cavalleria	7
Artiglieria	13
Genio	12
Bersaglieri	2
Alpini	1
Totale	74

Vi è dunque nel concorso un aumento di quindici, e ciò dimostra che la nuova disposizione colla quale il Ministro della Guerra ha riammesso gli esami a scelta, non ha diminuito il prestigio della Scuola di guerra; del che ci rallegriamo.

(Esercito)

Ministero della pubblica istruzione

Avviso di concorso

È aperto il concorso ad un assegno per istudii di perfezionamento all'estero istituito dalla Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio di Milano e intitolato alla memoria di Re Vittorio Emanuele II.

L'assegno è di lire 3000 per un anno a cominciare dal 1° novembre p. v. ed è riservato

a giovani, le cui famiglie appartengono per nascita o per domicilio alle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Verona e Vicenza.

I concorrenti dovranno far pervenire al Ministero della pubblica istruzione (divisione dell'istruzione superiore) non più tardi del 30 aprile p. v. una domanda in carta col bollo da una lira accompagnata da una o più memorie originali stampate o manoscritte sulla materia, nella quale dichiareranno di volersi perfezionare, dai titoli conseguiti negli studi e dai seguenti documenti:

- a) Certificato regolare, che provi appartenere la famiglia del concorrente, per nascita o per domicilio, ad una delle provincie sunnominate;
 - b) Certificato regolare, dal quale risulti il concorrente laureato da non più di quattro anni, contando dal giorno del conseguimento della laurea fino al 30 aprile p. v., o da non più di cinque anni se egli occupa un posto di assistente in uno istituto universitario, o se nel concorso del passato anno fu dichiarato eleggibile con 8/10 almeno de' punti, di cui disponeva la Commissione giudicatrice;
 - c) Attestato od atto di notorietà pubblica, col quale in conformità della vigente legge comunale e provinciale il sindaco del luogo, ove il concorrente ha domicilio, accerti che nè egli nè la famiglia di lui posseggono beni sufficienti per sostenere le spese necessarie a compiere gli studi, ne quali egli vuole perfezionarsi.
- Non si terrà conto delle domande e dei documenti redatti in contravvenzione alla legge sul bollo o pervenuti al Ministero dopo la scadenza del termine utile.
- Roma, 2 marzo 1891.

IL DIRETTORE
Capo della divisione
per l'istruzione superiore
G. FERRANDO.

Il cuore del Re. — Re Umberto mandò a Napoli 500 lire per ciascuno dei quattro orfanelli salvati dal naufragio dell'Utopia.

Il Re e l'esposizione. — S. M. il Re nella visita fatta alla Esposizione degli amatori e cultori delle Belle Arti, colla consueta sua munificenza, ha acquistato le seguenti opere, scegliendole fra le migliori:

Battaglia — La casa di Florinda.
Cipriani — Un intrigo.
Fontana — Scolaro arabo, scultura.
Joris — Cantate mulieribus.
Mariani — Mare.... Mare!
Ronca — Mater dolorosa, scultura.
Sassi Pietro — Dopo lunga lotta vinsero le onde.
Yannutelli — Giorno triste.

La presidenza visto il numeroso concorso di visitatori all'Esposizione ne ha prorogata la chiusura fino a domenica prossima 19.

CRONACA VENETA

Venezia. — La Ditta Baschiera e il monopolio dei flammiferi. — Telegrafano da Roma 14 ore 6.40 p.:

Consta in modo positivo che la Ditta L. Baschiera e C. di Venezia, una delle principali fabbriche di flammiferi, non ha fatto né autorizzato di fare in suo nome proposta alcuna al Governo riguardo al divisato monopolio dei flammiferi.

CRONACA DELLA PROVINCIA

La Congregazione di Carità di Este rende pubblici ringraziamenti al sig. Pietro Ferro che per onorare la memoria della testè defunta di lui madre, signora Luigia Gagliardo-Ferro, offriva L. 150 per i poveri della Città.

Nostri dispacci

Cipriani
NAPOLI, 15, ore 6 p.

(G. V.) Ieri Cipriani arringò la folla sulla piazza di Torre del Greco.

Ne seguirono tumulti avendo un delegato interrotto l'oratore.

Si fecero parecchi arresti, ed anche il Cipriani venne condotto in Questura.

Più tardi l'ho veduto a Napoli mentre pranzava.

Economia
ROMA, 16

(A. S.) Il ministro Luzzatti ha presentato ieri alla Commissione del bilancio altra nota di variazioni con nuove economie per cinque o sei milioni.

Visconti-Venosta
Parecchi giornali smentiscono formalmente che Visconti-Venosta sia destinato all'ambasciata di Parigi.

Il decentramento
Si assicura che la Commissione del Consiglio di Stato per il decentramento ha dato parere favorevole su 60 quesiti proposti dal ministero.

Si ritiene sicura l'approvazione degli altri che rimangono.

Cipriani a Roma
Oggi si attende Cipriani, ma il governo è deciso ad impedire i disordini a qualunque costo.

Smentita di Mandalari
Il prof. Mandalari smentisce la notizia data ieri dall'Opinione e da me telegrafata che il Consiglio superiore lo abbia dichiarato indegno di far parte del personale insegnante. Egli dichiara che il ministero ha sospeso q'alsiasi decisione a suo riguardo aspettando l'esito del processo da lui intentato contro i suoi accusatori.

Età degli impiegati
La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto col quale viene fissato il massimo di trent'anni di età per la nomina a un primo impiego nel personale dell'amministrazione, fatta eccezione per gli scrivani locali dipendenti dai ministeri della guerra e marina, e dei sott'ufficiali dell'esercito e della marina.

ROMA 16, ore 12.15 m.

Il Re ha ricevuto stamane i ministri.

Firmò le leggi e i decreti, fra i quali quello del bilancio di assestamento.

Stamane il ministro Ferraris inaugurò i lavori della commissione per la riduzione delle Pature: disse che le difficoltà sono gravi, ma il Governo e la commissione potranno superarle.

Rispose il presidente Eula animando all'alacrità la commissione.

Oggi alla Camera Rudini risponderà alle interrogazioni sul conflitto coll'America.

Dispacci da Berlino danno per sicura l'elezione di Bismarck a deputato.

Dichiarazione

Per togliere qualunque equivoco la sottoscritta avverte di non aver niente di comune con l'Amministrazione del cessato Giornale *Euganeo*, e che tutte le pendenze di conti ecc. dovranno essere regolate unicamente con l'Amministrazione del sospeso Giornale.

L'AMMINISTRAZIONE
del Comune Giorn. di Padova

A regolare i conti sospesi dell'*Euganeo* fu nominato, dall'ultima Assemblea degli azionisti del giornale stesso, un Comitato Liquidatore, il quale si è già messo all'opera per questo scopo, e per ottenerlo al più presto.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale *Euganeo*

GIORNALI E GIORNALISTI

(Storia di tutti i giorni)

Giornalista? - La cosa più facile e più volgare di questo mondo.

Chi non sa fare un giornale? - Il primo barbiere che incontrate per via può darvi una lezione di giornalismo e nessun amico ve la risparmierebbe se ne offra l'occasione - ed anche se l'occasione non si offre.

Ormai è una mania. Difficilmente un direttore di giornale prende posto ad un tavolo di caffè senza che un onesto cittadino s'avvicini a dargli qualche buon consiglio: Scrivete contro il ministro C. - un articolo di fuoco contro il direttore del tale istituto, della tale scuola perchè ha mutati i testi - contro il servizio delle vetture - contro la legge x o contro gli organetti che rompono le tasche.

Dato il consiglio prezioso se ne vanno, infilandosi i guanti con aria d'importanza, persuasi d'aver fatto una gran cosa e lasciandovi tutta la responsabilità sulle spalle dell'articolo di fuoco o della critica acerba.

Sono quelli stessi che fra un sorso e l'altro del caffè digestivo - fra due citazioni curialesche - fra una carta e l'altra dell'ufficio pososo e pesante - fra due contratti di grande presa in mano il giornale, vi trovano un'infinità d'apprezzamenti ingiusti, di notizie incerte, di lacune (oh le lacune e l'assenza di spirito!) di difetti di forma - essi più o meno intelligenti e grammaticalmente corretti nelle lettere colle quali chiedono un favore, e no pochi - puta caso - al giornalista delle loro critiche.

Se poi si tratta di un giornale sussidiato finita: si vorrebbe addirittura tutto il briv del *Don Chisciotte*, la profondità della *Perseveranza*, l'accuratezza del *Figaro*, le informazioni del *Times*.

Bisogna invocare l'aiuto del buon Fanfulla Lodi ed il suo ritornello: «Son pochi danari».

Argomenti preferiti da questi critici nelle loro relazioni con giornalisti sono pure le condizioni intime ed economiche del giornale, o le difficoltà tipografiche e finanziarie, nelle quali, per avventura si trovasse - quasi che

il giornalista avesse mai chiesto a tali interlocutori tante citazioni abbiano stese, o la lista dei progetti edilizii che hanno sul tavolo o quale pagita di grano o di bestiame stieno per venderli.

Questa situdine è arrivata al punto che Arturo Coautti - l'indomabile, l'irregolito paradossista del giornalismo italiano - fu costretto ad astenersi a lungo da qualunque pubblico lavoro, per evitare risposte sanguinose a questi eterni inquisitori degli atti e dei pensieri de' giornalisti.

La valorosa ritirata non è sempre efficace. Il primo negoziante di coloniali che s'incontra si crede il dovere di segnare un indirizzo, che non è l'una casa di commercio, ma vorrebbe essere politico-amministrativo; salvi sempre incoraggiamenti e proteste affettuose nei momenti critici (*elezioni et similia*).

Questo è uno dei sistemi di tormento di questi disgraziati operai della penna, pei quali non esistono nè scoppi, nè vacanze; nemmeno quelli del 1. maggio, perchè sono obbligati a registrarli.

Un altro è fornito dalle grandi parrucche del partito che si potrebbero dire i temporeggiatori.

Per loro, la resisa attitudine è sempre troppo aspra: ne rimangono spaventati. Per la quiete del partito vi impongono la prudenza e vi consigliano - nel vostro meglio - al gioco che più loro conviene.

Se però sono al possesso d'una notizia veramente interessante, è difficile ve la comunicino incondizionata: la primizia non è per voi soli... non bisogna offendere la suscettibilità di colleghi, non accentuare troppo i disiacchi.

Questo è partito!

C'è però la parte seria, quella che apprezza le vostre fatiche e sa che senza cultura, senza studio e conoscenza del mondo difficilmente si riesce a mettere insieme un giornale. Qualche volta viene in vostro aiuto con un articolo, una corrispondenza importante; ma quasi mai nei momenti difficili, quando il consiglio d'amico riesce necessario. E se in quel momento di lotta e di pericolo vi esce dalla penna la discussione viva e l'argomentazione giusta ed alta sono i primi a corrervi incontro, congratulandosi, chiedendovi: «l'avete fatto proprio voi l'articolo?»

Tante grazie!

Però queste sono rose (di quelle che non fioriscono) al confronto di complimenti innocenti mossi al giornale che pure ha reso importanti servigi alle persone A. B. ed espresse tante volte i bisogni, le aspirazioni vere del paese ed ottenuto spesso la bramata vittoria.

— Come va il giornale?
— Così...!
— Sì, ma è un sole impallidito! Non avrà lunga vita.

E con questi conforti nell'anima il giornalista coscienzioso dovrà mettersi al tavolo e sostenere una questione urgente che dieci individui gli hanno suggerito di trattare in dieci modi diversi.

Però non è così in tutti i paesi.

Il rispetto al giornalismo sta in proporzione diretta alla cultura o almeno all'educazione dei lettori: ed il lavoro del pubblicista, che ha una fede, è tanto più apprezzato quanto maggiore il grado d'onestà morale degli individui cui è destinato il giornale.

Senza imitare Crispi nelle citazioni inglesi si deve pur ammettere che il giornalismo ha acquistato in Inghilterra e nell'America del

APPENDICE N 1

LO SPETTRO DELLO SPOSO
(Dall'Inglese)
TRADUZIONE DI TILDE

Nella sommità di una delle alture dell'Odenwald una deserta e romantica estensione della Germania superiore, che giace non lontano dalla confluenza del Meno e del Reno, eravi molti molti anni or sono il Castello del barone di Landshort.

Esso è ora caduto in rovina e quasi sepolto tra faggi ed oscuri abeti sopra i quali però la sua vecchia torre d'osservazione può ancora esser veduta resistente come il suo primo possessore, che nominai, portando alta la testa e dominando sopra il circostante paese.

Il barone era un ramo intisichito della grande famiglia di K.... ed aveva ereditato, in uno alle reliquie ed ai beni tutto l'orgoglio de' suoi antenati.

Quantunque le guerresche disposizioni de' suoi predecessori avessero molto decimato i possedimenti della famiglia, pure il barone si sforzava di mantenere alcuna mostra del suo stato primitivo.

I tempi erano pacifici, ed in generale i nobili Germanici avevano abbandonato i loro inconvenienti vecchi castelli appollaiati come nidi d'aquile fra i monti e si avevano fabbricato al-

cune più convenienti abitazioni nella vallata; tuttavia il barone rimase orgogliosamente schierato nella sua piccola fortezza, accarezzando con ereditaria insistenza tutte le vecchie contese della famiglia, cosichè egli era in cattivi termini con parecchi de' suoi vicini in causa delle collere del loro antenati.

Il barone non aveva che una figlia, ma la natura quando non ci manda che un rampollo ci compensa facendolo un prodigio, e questo era il caso della figlia del barone.

Tutte le ciarlare comari compaesane assicuravano suo padre ch'ella non aveva l'eguale per bellezza in tutta la Germania — e chi poteva dirlo meglio di loro? — Era stata oltre a ciò educata con grande cura sotto la sorveglianza di due Zie zitelle, che avevano passato parecchi anni della loro gioventù ad una delle piccole Corti Germaniche ed erano versate in tutti i rami di cognizioni necessarie all'educazione d'una bella signorina.

Sotto la loro istruzione ella divenne un miracolo di compitezza.

A dieciotto anni sapeva ricamare ammirabilmente ed aveva lavorato intere Storie di Santi in tappezzerie con tanta forza di espressione nelle faccie che sembravano tante anime del purgatorio.

Poteva leggere senza difficoltà ed a poco a poco quasi capitando aveva letto dal principio alla fine parecchi passi di leggende di Chiesa, e quasi tutte le cavalleresche meraviglie del K....

Aveva pur fatto considerevoli progressi nello scrivere, poteva firmare il suo nome senza omettere alcuna lettera e così leggibile che

sue Zie potevano perfettamente rilevarlo senza gli occhiali.

Era bravissima per fare con destrezza piccoli nonnulla donneschi e d'ogni genere, era abilissima in ogni danza la più astrusa del giorno, suonava una quantità di arie sull'arpa e sulla chitarra e sapeva tutte le tenere ballate di M... a memoria.

Sue Zie pure essendo state sfacciatelle e civettuole in gioinezza erano calcolate ammirabili vigilanti guardiane e rigorose critiche della condotta della loro nipote; poichè non v'ha governante più rigida, prudente, inesorabile e decorosa di una donna attempata ed altra volta civetta.

Raramente la lasciavano uscire; non oltrepassava mai le mura del Castello se non che ben sorvegliata o quasi spiata; — aveva continue prediche sul decoro ed implicita obbedienza, ed in quanto agli uomini, pah! — le venivano insegnando di tenerli a tale distanza ed in tale assoluta diffidenza, che, se non assolutamente autorizzata, non avrebbe soffermato lo sguardo sopra il più bel cavaliere del mondo — nemmeno se egli fosse là, spirante a' suoi piedi.

Il buon effetto di questo sistema appariva meravigliosamente, la signorina era un campione di docilità e di sottezza.

Mentre le altre stavano guastando la loro dolcezza nello splendore del mondo ed erano esposte ad essere svelte e poste da parte da ognuno, essa germogliava e diveniva fresca e vaga donna sotto la protezione di quelle immacolate zitelle come un botton di rosa sbocciate fra spine protettive.

Sue Zie la guardavano con orgoglio ed esultanza, e si gloriavano poichè mentre le altre signorine nel mondo potevano sviarsi, niente, grazie al Cielo, di questo genere poteva succedere all'erede dei K....

Ma per quanto limitato fosse il numero dei figli del Barone di Landshort, la sua famiglia non era però piccola, poichè la provvidenza lo aveva arricchito di abbondanti parenti poveri.

Tutti quanti possedevano le affettuose disposizioni comuni ad umili parenti erano meravigliosamente attaccati al Barone e prendevano ogni possibile occasione per venire in ciurma ad animare il Castello.

Ogni festa di famiglia era commemorata da questo buon popolo a spese del barone e quando essi erano ben satolli dichiaravano non esservi cosa al mondo più piacevole di queste riunioni di famiglia, di questi giubilei del core.

Il barone quantunque piccolo aveva una grand'anima e gonfiavasi di soddisfazione all'interna persuasione di essere il più grande uomo del suo piccolo mondo.

Egli era amante di raccontare lunghe storie dei severi guerrieri, i ritratti dei quali arciamente guardavano in giù dai muri circostanti egli non trovò mai uditori eguali a questi nutriti a sue spese.

Egli si dava al meraviglioso; era un costante credente di tutte quelle storie soprannaturali delle quali abbonda ogni montagna e vallata di Germania.

La fede de' suoi ospiti eccedeva la sua propria, essi ascoltavano ogni racconto di meraviglie con gli occhi e la bocca aperta e non

mancavano mai di essere sorpresi anche se questo fosse loro ripetuto per la centesima volta.

Così viveva il barone di Van Landshort l'aracolo della sua tavola, l'assoluto monarca del suo piccolo territorio, felice soprattutto della persuasione di essere l'uomo il più saggio del suo tempo.

Al tempo di cui la mia storia tratta eravi una grande riunione di famiglia al Castello per un affare della più grande importanza: si doveva ricevere lo sposo destinato dal barone a sua figlia. L'affare era stato trattato fra lui ed un vecchio gentiluomo di Bavaria per unire la dignità delle loro case col matrimonio dei loro figli.

I preliminari furono condotti in gran dignità.

I giovani furono promessi sp... senza vederli, e venne pure fissato il tempo per la cerimonia matrimoniale.

Il giovane conte di Altenbourg venne richiamato dall'armata a tal proposito ed era in viaggio verso il Castello del barone per ricevere la sua sposa.

Messaggi erano pure stati spediti da lui a Wittersbourg, ove era accidentemente destinato, annunciandoli il giorno e ora ch'egli doveva essere aspettato.

Il Castello era in tumulto per preparativi convenienti a fargli un'addat' accoglienza.

La bella sposa era stata abbata con cura non comune. Le due zie avevo sorvegliato la sua toilette e questionato intera mattina su ogni articolo del di lei abbigliamento.

(Continua)

Ed il grado d'importanza che seppero de-
 terirgli quelle popolazioni massimamente in-
 civillite - (si noti: Nord America nello stretto
 senso, non il continente intero con New-Or-
 leans) - importanza che ha permesso al Times
 di sostenere il processo famoso ed a Bennett
 di organizzare le spedizioni che si conoscono.
 Quando arriveranno le nostre popolazioni a
 riconoscere che il giornalismo è una missione
 continua e che da loro ne dipende l'assoluta
 importanza ed efficacia?
 E una questione di cultura e d'educazione:
 sono i lettori che fanno i giornali.

Una vittima

CRONACA DELLA CITTÀ

CORTESIA E RINGRAZIAMENTO

Padova, 16 aprile 1891

Nell'amarezza in me prodotta di que-
 sti giorni, e facilmente spiegabile, per la
 crisi del giornale L'Euganeo, trovo sommo
 onore dalla cortesia e dalle dimostrazioni
 affettuose di quanti mi onorano della loro
 amicizia, e in particolare da parte dei col-
 leggi della stampa.

Metto in prima linea il giornale Il Veneto,
 che, accennando, nel suo numero di ieri,
 alla sospensione dell'Euganeo, non solo fu
 assai gentile verso il giornale, ma lo fu al-
 teramente verso di me, che perciò gli pro-
 cesso la più viva riconoscenza.

Una cosa mi preme soggiungere al Ve-
 neto: egli non mi avrebbe mai trovato nel
 numero di coloro che potessero sospettare
 in lui una vivace compiacenza per la crisi
 che mi ha messo, quanto all'Euganeo, fuori
 il combattimento.

La combinazione che mi rimette in scena,
 quale Direttore del Comune, mi offrirà il
 modo di provargli, anche se dovremo com-
 batterci, che la mia lealtà m'impedisce di
 coltivare di questi sospetti.

La stessa riconoscenza professo all'egre-
 gio Direttore della Gazzetta di Venezia,
 signor Ferruccio Macola, al corrispondente
 a Padova della Gazzetta Piemontese e a
 tutta la spettabile redazione dello stesso
 giornale per le loro espressioni infinita-
 mente cortesi.

Nel nuovo campo, che mi si apre dinanzi,
 la prima cura sarà quella di conservarmi
 sempre, come il tesoro più prezioso della
 mia esistenza, la stima dei bravi e dei buoni.

Francesco Beltrame.

«Il Comune».

E prima di incominciare dicano un po' la
 loro anche i ministri della Cronaca.

Nei giornali di provincia la cronaca è tutto,
 per questo poi la cureremo con la massima
 sollecitudine, e se la città non ci offirà ab-
 bastanza, stiano sicuri i lettori, provvederemo
 ensilmente a qualche dozzina di omicidi, a
 un centinaio di incendi, a qualche grossa di
 otti buoni.

Ma non trascureremo mai i più vitali inte-
 ressi della città nostra non solo, ma dei comuni
 rurali, delle città consorelle vicine e lontane,
 impre però il primo posto per quello che ri-
 guarda Padova e la Provincia.

Raccogliere e vagliare in questo giornale gli
 interessi, promuovere il bene della città no-
 stra, della provincia, della regione d'Italia, -
 raccogliere con entusiasmo quelli articoli che
 migliori uomini nostri vorranno favorirci
 impre rivolti al fine del bene del paese - esse
 imparziali nelle notizie, urbani nelle pole-
 miche - procurare che Padova si risvegli sempre
 e «al presunto sonno degli avi sia degna
 benda il fruttuoso vegliar dei nepoti».

Questo il programma che ci veniva deli-
 nato fin dal 64 dagli uomini insigni che fon-
 darono il Comune.

Ma un altro un po' più vasto ma altrettanto
 onore, in un tempo che più lontano, dava
 li italiani, Giuseppe Giusti:

Prima padron di casa in casa mia,
 Poi cittadino dell'amia città,
 Italiano in Italia, e così via;
 Discorrendo, uomo dell'umanità,
 A questi patti do sta, per vita
 Abbraccio tutti e cosmopolita.

Un collega.

Forse abbiamo avuto il piacere di strin-
 gere la mano all'egregio dott. Cantalupi, il
 ente publicista che come i lettori ricor-
 no, fu sfrattato da Venezia dove, da 10 anni,
 il corrispondente di Corriere di Napoli
 della Gazzetta Piemontese.

Il Cantalupi si fermerà Padova dieci o do-
 di giorni.

noi, mentre diamo il benvenuto all'egregio
 amico collega fatto ogni in questi giorni
 più calde dimostrazioni di stima e di af-
 fetto, gli auguriamo tutta la fortuna che si
 cita e che non potrà non trovare.

Laurea.

Il sig. Ciro Menghi, docente nel nostro Gin-
 nasio Tito Livio, ha preso l'altro ieri la laurea
 nella Facoltà di Filosofia e Lettere. Congra-
 tularlo.

R. Bonghi.

Contrariamente a quanto si diceva nei giorni
 scorsi, se le nostre recenti informazioni non
 ci ingannano - e abbiamo motivo di credere
 che no - l'illustre comm. R. Bonghi verrebbe
 di sicuro in Maggio a tenere l'annunciata con-
 ferenza su Dante e l'Italia presente.

È una buona notizia per gli intelligenti ha-
 bituati della sala della Gran Guardia.

Lupati Leonardo,

giudice del Tribunale di Vicenza, è applicato
 ivi all'ufficio d'istruzione dei processi penali
 con l'annua indennità di L. 400.

La costituzione d'Atene.

È il titolo - come tutti sanno - della famosa
 opera di Aristotele recentemente scoperta e
 pubblicata dai Britisch Museum.

Orbene, un uomo valente e infaticabile, ap-
 pena avuta la notizia della importante scoperta
 si è fatto venir da Londra il testo Aristote-
 lico, lo ha studiato nelle vacanze di Natale, e
 il frutto dei suoi studi va ora esponendo agli
 alunni.

Eugenio Ferrai, l'illustre grecista, ha tenuto
 stamane alle 11 la 6. lezione sulla Costituzione
 d'Atene, la quale, per merito suo, fu letta e
 spiegata per la prima volta in Italia nella no-
 stra Università.

Congratulazioni all'egregio professore.

Marcia piedi.

In riviera delle Albe appena passata la
 caserma delle guardie di P. S., il marciapiede
 ha bisogno d'essere riparato.

Una riparazione venne eseguita in questi
 giorni, ma il lavoro venne fatto imperfetta-
 mente.

Non sarebbe un gran male se gli agenti mu-
 nicipali verificassero e provvedessero.

Una pazza.

Ieri mattina gli inservienti dell'Ospitale ci-
 vile chiamati in fretta hanno dovuto accom-
 pagnare nel riparto alienati una donna madre
 di famiglia, che da qualche tempo metteva in
 serie apprensioni non solo i suoi ma pure i
 vicini.

Sua mania era quella di gettare tutto dalla
 finestra con speciale preferenza per i bambini.
 Abitava in una vasta casa ai Filippini con
 cortile promiscuo a varie famiglie le quali ot-
 tenero che la famiglia - la quale voleva
 custodirla in casa con gravi spese - ne cu-
 rasses il ricovero all'Ospitale.

Ieri mattina una folla di curiosi stazionava
 sotto le finestre della pazza a commentarne
 gli strilli; ma si ritirò in fretta. Dalle finestre
 cominciò la discesa violenta d'un bicchiere,
 prodromo d'una gragnuola fitta, se il gruppo
 non si scioglieva. La povera pazza è ligia al
 precetto: *circulez, circulez!*

Un reclamo.

Ci giunge un reclamo importante. Un ne-
 goziante domanda di esporre un' insegna; fa
 l'istanza in carta bollata col foglio da 60 cent.
 in bianco, inserito per la risposta. Quando si
 reca a ritirarla, il foglio bianco gli viene re-
 stituito con un timbro che lo rende inadope-
 rabile ed il permesso è redatto sopra altro
 foglio a stampa e pure da cent. 60.

Ne risulta che il foglio bianco era inutile
 e che il bollo è perduto per postulare.

Se per molti i 60 cent. non turbano, per
 altri riescono pesanti, specialmente quando li
 vedano così spregati.

Siamo sicuri che chi sorveglia l'andamento
 d'ufficio saprà togliere, con la premura solita,
 l'inconveniente noioso.

Ponte di Terranegra.

Il Sindaco del Comune di Padova notifica:
 Per ragione di sicurezza pubblica è proibito
 il transito ai carri pesanti sul ponte di Ter-
 ranegra, è ciò fino a nuova disposizione.

Funerali.

Oggi a mezzogiorno hanno avuto luogo i fune-
 rali del compianto capitano cav. Ferdinando
 Rossi. Vi sono stati invitati i soci del Circolo
 Militare, della Società Reduci ed Associazione
 Volontari 48-49.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO

DI PADOVA

17 Aprile 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 59 s. 36
 Tempo medio di Roma ore 12 m. 2 s. 3

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di
 metri 30.7 dal livello medio del mare

15 Aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0 - mil.	757.1	757.7	759.3
Termometro centigr.	+10.8	+13.3	+10.9
Tensione del vap. acq.	6.8	5.9	6.5
Umidità relativa	70	51	67
Direzione del vento	NNW	ESE	N
Velocità chil. orar. del vento	2	23	8
Stato del cielo	cop.	cop.	1/2 cop.

Dalle 9 ant. del 15 alle 9 ant. del 16

Temperatura massima = + 14.6
 » minima = + 9.4

CORRIERE DELLE ARTI

TEATRO GARIBALDI

La lotta per la vita

(Struggle for life)

Fu detto dei drammi a tesi che hanno due
 difetti capitali: il primo di riuscire noiosi, il
 secondo di offrire l'opportunità - a chi ne
 abbia la voglia - di dimostrare, anche con la
 stessa azione, la tesi precisamente contraria
 a quella sostenuta.

La lotta per la vita del sig. Daudet dei
 due difetti ha un po' il primo - e quanto al
 secondo non si può dire che l'abbia poiché
 non dimostra, ci pare, niente.

Non dimostra nè che abbia ragione Paolo
 Astier il quale sostiene vera la teoria Dar-
 winiana dello *Struggle for life*, nè che colga
 nel segno Antonino Caussade dicendo che
 nell'uomo la morale ha distrutto la lotta per
 la vita riserbata solo agli esseri inferiori. Cer-
 to il dramma di Daudet non dà ragione - ci
 sembra - a Darwin, nè il principe Kropotkin
 potrebbe citarlo a favore del suo *mutuo
 soccorso fra gli animali*.

Quel Paolo Astier non è un pesce grosso
 che si mangia il piccolo, è un briccone ma-
 triolato e noi saremmo tentati di dar ragione
 a quel signore che uscendo ieri sera dal
 Garibaldi diceva: «saranno anche lottatori
 per la vita, ma una volta li avrebbero chia-
 mati canaglie.»

I 5 atti e 6 quadri di A. Daudet sono con-
 dotti con finissima arte - certe scene e certe
 posizioni sono fatte da uomo di polso - e lo
 dimostra il fatto che tutto il dramma non ca-
 de mai nel *drammone* da arena sebbene ne
 abbia qualche elemento.

Questo spiega, a parer nostro, i successi di
 Parigi, di Milano, di Venezia ecc. - successi
 piuttosto freddi, dovuti più che al dramma
 per se stesso all'arte con cui è condotto e,
 oseremmo dire, anche all'arte con cui è rap-
 presentato.

Poiché la Compagnia Marini, esclusiva pro-
 prietaria per l'Italia, ne fa una creazione.

Tralasciando di parlare di Virginia Marini,
 dello Zaccani, i due grandi capitani, è tutto
 un complesso fine, artistico, che agisce sulla
 scena. Non più che venti i personaggi del
 dramma, ma non una deficienza, non un qual-
 che vuoto. Virginia Marini, forte tempra di
 artista, non si accontenta di trionfare lei: la
 sua Compagnia deva essere una Compagnia
 veramente artistica, ed ella sa rendersela
 degna di lei.

Il pubblico accorso numeroso in teatro -
 diciamo addirittura: *il pubblico delle grandi
 occasioni* - ha capito tutto questo, e alla
 chiusa di ogni atto, come alla fine del dra-
 ma, ha acclamato agli egregi esecutori.

Notiamo in qualche punto la veramente
 buona traduzione italiana del Salsilli.

Come abbiamo notato le *toilettes* della si-
 gnora Marini, il decorosissimo allestimento
 scenico e la bellezza degli scenari apposa-
 mente dipinti dal Rovescalli di Milano. *es.*

È annunciata per sabato 18 corrente la se-
 rata d'onore del primo attore Ermete ZAC-
 CONI col «Fratello d'armi» dramma in quat-
 tro atti di Giacosa.

Le simpatie numerose che il Zaccani ha ra-
 pidamente raccolto per la sua passione e per
 la rara disposizione artistica che lo rese in-
 telligentissimo interprete di personaggi diffi-
 cillissimi - gli assicurano l'uditorio più nume-
 roso per la serata d'onore.

Unione Filodrammatica Iride-Cossa.

«La Fioraia di Firenze» commedia di D.
 Chiassone e la farsa «un signore sconveniente»
 trovarono fersera interpreti egregi nelle si-
 gnorine Bubbio, Franceschini Scantleria e signori
 Danieli Menotti, Tosini, Viali e Bordin. =
 Applauditi i giochi di prestigio del signor T.
 Scapolich.

A questa simpatica associazione che cura
 con tutto l'impegno la missione educativa del
 popolo con la rappresentazione del più pre-
 giate lavori del nostro teatro, l'augurio cor-
 diale del Comune.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

Teatro Garibaldi. - Questa sera la Com-
 pagnia drammatica diretta da Virginia Marini
 rappresenta:

La lotta per la vita

Ore 8 1/2.

Ci pervenne un tristissimo annuncio: la per-
 dita lacrimata del co. Giov. Batt. Roberti
 ieri avvenuta.

Ne siamo tanto più dolenti conoscendo l'a-
 nimo gentile e lo spirito affettuoso del fra-
 tello conte cav. Roberti egregio consigliere
 di questa Prefettura, del quale apprezziamo
 l'alta dottrina legale-amministrativa e sopra-
 tutto la cortese amicizia.

Immaginiamo tutto il suo dolore e gli por-
 giamo l'espressione del nostro cordoglio.

I signori Agricoltori

sono avvertiti che presso la Ditta

GIACOMO MASCHIO

IN PADOVA

trovano un forte deposito di
Perfosfato di calce ricco - Fosfato Thomas -
Nitrato di soda - e quant' altro è necessario alle conci-
 mazioni chimiche razionali.

Concime speciale per Frumentone.

Solfato di rame 1.ª qualità. - **Zolfi doppio raffinati.**

Farina di cocco per ali mento del bestiame.

Per condizioni e prezzi, rivolgersi al Mezza della Ditta stessa in Padova,
 Via Caneve.

CURIOSITÀ

Un interessante giornale milanese, *Le cu-
 riosità dell'erudizione*, narra l'origine di
 moti popolari, che tutti sanno citare e dei
 quali forse nessuno conosce la storia.

Per es. perchè si dice: *conosciuto come la
 bettonica?*

La bettonica, od anche vettonica (*bettonica
 officinalis*), è un'erba perenne dei prati, dei
 boschi, e più generalmente dei luoghi om-
 brosi; ha un fusto lievemente peloso, foglie
 bislunghe, grinzose. Botanicamente parlando,
 essa appartiene alla famiglia delle labiate, di
 cui la specie comune, bettonica officinalis, è
 pianta indigena la radice della quale si ado-
 pera come emetico e purgativo; le foglie pro-
 vocano lo sturnuto.

Un tempo la bettonica era molto più usata
 che adesso e se ne faceva un empiastro per
 curare le piaghe della testa. L'empiastro era
 il toccasana delle vecchie saccenti dei nostri
 villaggi.

Di qua il detto: *conosciuto come la bettonica.*
 I toscani dicono invece: *conosciuto come la
 melerba.*

Bicchieri della staffa.

Una volta quando si facevano i viaggi a ca-
 vallo, all'ospite, all'atto della partenza, si of-
 friva un bicchiere di vino. Egli lo beveva al-
 l'ultimo momento, quand'era per così dire,
 col piede sulla staffa.

Perciò il motto.

Cappello sulle ventitrè.

Ventitrè ore, all'italiana, sono un'ora pri-
 ma del tramonto cioè un'ora prima del cader
 del sole.

Cappello sulle ventitrè è dunque cappello
 inclinato così che sta per cadere, appunto come
 il sole alle ventitrè.

A ufo.

Ciò a gratis. Il motto ha varie spiegazioni.

La più comunemente accettata è questa:
 che significhi *ad usum fabrice*. Quando
 Leone X ottenne che i materiali, specialmente
 i legnami, destinati alla fabbrica di S. Pietro
 fossero esenti da gabelle nel passaggio attra-
 verso i vari Stati, venne concordato che per
 distinguerli si scrivessero sui materiali stessi
 le sigle A. U. F. Dunque passavano *auf* cioè
 a gratis.

Altri spiegano il motto così:

I frati, ai bei tempi della fede, erano fatti
 segno alla migliore ospitalità delle famiglie.
 Alloggiavano e mangiavano a gratis.
 Perciò mangiare *auf*, cioè ad usum fratri-
 rum.

FATTI E COMMENTI

Re commerciante.

Giorgio di Grecia pare tentato di buttar via
 la corona di re per mettere su a Londra banco
 di commerciante.

La politica nel quarto d'ora è un brutto af-
 fare, niente da dire; ma che, viceversa, gli
 affari siano una buona politica, ecco il pro-
 blema.

Passare dai negoziati ai negozi; ridursi da
 principe a principale, è proprio una specula-
 zione reale? La corona del Re non è, capi-
 sco, una corona di spine, ma anche gli affari
 non sono tutte rose.

Fortunatamente re Giorgio è abbastanza
 geografo per non sapere che da una corona
 greca a un banco inglese, ci corre.

Nella fortuna della vita da Atene a Londra
 è, per così dire, un altro paio di manica.

Tabacco medico.

Il dott. Schwitzer ha scoperto che il tabacco
 è antidifterico.

Si prende del tabacco, si fuma una pipa e
 poi col sugo si cura la ditterite.

E poi vengono a dire che a fumare la pipa
 non c'è sugo.

Ad ogni modo, ecco la cura della ditterite
 imparseno.

Il libro verde.

L'Africa è elevata all'onore d'un libro verde.
 Disgraziatamente il colore del libro è il colore
 di tutta la nostra politica di Mar Rosso. A da-
 nari e a trattati siamo al verde.

Anzi in fatto di trattati siamo bis-trattati.

Il conte Antonelli ha giurato ieri alla Ca-
 mera.

Giurato di dire la verità, tutta la verità
 niente altro che la verità?

NOSTRE INFORMAZIONI

I giornali hanno dato la notizia che l'al-
 tro ieri Sua Maestà il Re ha ricevuto in
 udienza particolare Antonelli reduce dallo
 Scioa.

Noi dalla fonte più diretta siamo infor-
 mati che il conte Antonelli ha espresso nel
 colloquio con Re Umberto l'intima convin-
 zione che Re Menelik non accetterà mai
 l'interpretazione che il precedente mini-
 stero diede al trattato di Ucciali, e che
 per conseguenza il famoso protettorato è
 sfumato del tutto.

Lunedì, 13, l'imperatrice Elisabetta d'Au-
 stria, giunse in istrettissimo incognito a
 Napoli.

Una lettera particolare a noi giunta in-
 forma che, oltre al Museo Nazionale, l'im-
 peratrice si recò a visitare le antichità di
 Pozzuoli e il tempio di S. Gennaro, dove
 fu ricevuta dall'Arcivescovo San Felice.

Domani, 17, alle ore 2 pom., l'Ambascia-
 tore di Russia sarà ricevuto in forma selen-
 ne da S. M. il Re per la presentazione delle
 lettere credenziali.

Si aggiunge che l'Ambasciatore porti uno
 speciale autografo dello Czar a Re Um-
 berto.

Ultimi dispacci

BUENOS AYRES, 15 - Producono cattiva
 impressione gli sforzi fatti per impedire la li-
 quidazione della Banca provinciale e la sua rico-
 stituzione con un capitale per la metà, conferito
 dallo Stato e per l'altra metà sottoscritto dai
 privati per 100 milioni di dollari.

La divisione manifestatasi nelle file dell'u-
 nione civica e l'opposizione che si fa a Roca
 tendono ad aggravare la situazione ed a creare
 delle diffidenze politiche e finanziarie. Un de-
 creto del governo sospende la costruzione del-
 le ferrovie nazionali.

Ferdinando Campagna ger. responsabile

MIRACOLO

Proprio così!... Sono veri miracoli quelli
 che ogni opera la medicina sotto i nostri oc-
 chi.

Una volta i nostri vecchi, lo ricordano tut-
 tora, gli affetti da certe malattie erano dichia-
 rati spacciati addirittura; oggi, quelle malat-
 tie così temute, così micidiali, così tormentose,
 si vincono in 5, 10, 20 o 30 giorni al più.

Per esempio, gli affetti da malattie confiden-
 ziali in genere e segnatamente i malati da go-
 norree, catarri, flussi, bruciori e stringimenti
 uretrali di qualsiasi data, possono, d'ora in
 avanti, senz'alcuna operazione chirurgica o
 simile, con brevità di tempo e con garanzia
 anche del pagamento a cura compiuta, per-
 fettamente guarirsi con l'uso dei ben noti me-
 dicinali *Intezione* e *Confetti Costanzi* come
 splendidamente appare dai legali certificati
 degli egregi dottori M. Cagnoli, di Genova, G.
 Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso di Napoli,
 e di molte altre celebrità mediche che si omet-
 tono citare per brevità di spazio.

A buon dritto quindi questa miracolosa sco-
 perta del prof. Costanzi si può chiamare uno
 dei più meravigliosi progressi moderni.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario)
 li ha autorizzati alla vendita che

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dal loro nuova vita, nuova forza, nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. «UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA», ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi ricquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristore Universale Capelli della Sign. S. A. ALLEN.

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
EM. PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.
Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura depurativa, riosostituente, ferruginosa.
Esso offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — Come prova di purezza e autenticità della vera Pillole di Blancard, esigete il nostro sigillo d'argento recante, in nostra firma, sul lato, o il bottiglino, l'Unica des Fabricants.
FARMACIA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillole contiene centigr. 0,05 di Ioduro di Ferro puro inalterabile.

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivali al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

Agli agricoltori!
Il rimedio più efficace, economico e facile ad usare
COTONO LA PERONOSPORA E L'OIDIO DELLE VITI
è il SOLFATO CALCE-rame 6 UO
polvere finissima si usa coi soffietti comuni, sostituisce lo zolfo
quattro anni di successo
Prezzo L. 9 al Quintale (sacco compreso)
Rivolgersi commissioni al Premiato Stabilimento in BOLOGNA
Ditta GHELLI e Cosp.
In PADOVA presso il signor GIUSEPPE BETTIO.

RIMEDIO SOVRANO
D'AFFITTARSI
CASINO

anche completamente ammobigliato, fonte presso S. Zenone degli Bzolini, vicino alle sorgenti di acque minerali magnesiache-ferruginose; splendida posizione. — Per le trattative rivolgersi alla Libreria Istituto Mander, Via Riccati — Treviso.

PITIECOR

da PITTA - catrame - e OLEUM JECORIS ASELLI - olio di fegato di merluzzo

All'olio di fegato di merluzzo di qualità assolutamente superiore e espressamente preparato, è associata la Catramina (speciale Olio di catrame Bertelli) e se ne ottiene il PITIECOR, che ha fatto in breve un invidiabile cammino, offrendo l'opportunità di una cura a base di due potentissimi rimedi quali la Catramina e l'Olio di merluzzo.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici Specialisti per le malattie dei bambini) - Roma 1890 - si constatarono i benefici effetti del PITIECOR nella

SCROFOLA
RACHITISMO - CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMONARE

Esso è non solo una medicina, ma un alimento che nutre il bambino, mentre lo rinforza.

Usando di continuo il PITIECOR

I FANCIULLI
si mantengono
sani e robusti

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

IL PITIECOR si vende dai proprietari A. BERTELLI e C., Chimici Farmacisti, Milano, Via Monforte, N. 6. — Una bottiglia di circa grammi 600 lordi, costa L. 3, più Centesimi 60 se per posta. — Tre bottiglie (sufficienti per una buona cura) L. 8,50 franco in tutto il Regno.

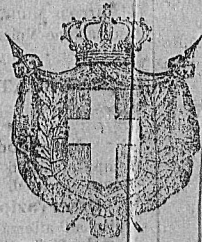
Trovati in tutte le Farmacie.

IN PADOVA: Deposito presso i signori **PIANERI** e **MAURO**, grossisti; al dettaglio: farmacia **POLI**, ecc. ecc.



Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice, e di altre preparazioni, congeneri, il PITIECOR non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento, e così il PITIECOR riesce assai gradito e facilmente assimilabile, anzi è positivo che

I BAMBINI
LO GUSTANO
E LO CHIEDONO
Con Insistenza



Brevetto della casa PARTICOLARE DI S. M. IL RE D'ITALIA

DENTI BIANCHI
igiene della Bocca.
L'ACQUA DI BOTOT
Conserva i Denti, Assolve le Gengive, Rinfresca la Bocca.
ESIGASI SEMPRE la Vera ACQUA di BOTOT.
DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de la Paix, Parigi.
ARTICOLETTI: 299, Rue Saint-Hippolyte.
VENDITA IN TUTTE LE PROFUMERIE.

VERO SCIROPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANNE
del Professore GIROLAMO PAGLIANO
MESSO ALLA VENDITA DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ
Cura tentata in Firenze fine del 1838.
Si diffusi di coloro che servivano del nome di SCIROPO PAGLIANO per imitare il vero SCIROPO PAGLIANO di Firenze, si è scoperto il processo. I prodotti della Ditta GIROLAMO PAGLIANO devono portare la firma dell'inventore stampata in nero.
Dirigete le ordinazioni alla Ditta:
GIROLAMO PAGLIANO - Via Pandolfini, 15, FIRENZE.



AQUA SOLFOROSA
Fonte **AQUA MONTI ORTONE**
Questa acqua è la più ricca di gas itregano solforoso di tutte le acque sciolte del Veneto ed è fra le prime d'Italia. È tollerata dai più deboli stomaci contenendo molto Cloruro di sodio e gas acido carbonico.
Esigete sopra il burchiello l'etichetta:
Bottiglie: Colone Acq. Sol. Fonte Nuova
DEPOSITO generale per l'Italia presso: **PIANERI** e **MAURO**.